

da CATALOGO DELLE PSICOMACCHINE 2055 (4<sup>a</sup>)  
di Sandro Ottoni

## SERIE POLIS

*«Un posto per ciascuno, ciascuno al suo posto.»*  
Anonimo

La declinazione sociale delle psicomacchine è loro vocazione spontanea sin dalle prime realizzazioni. Anche nell'apparecchio più spudoratamente individualista è possibile infatti rintracciare la motivazione collettiva che ha spinto Totalmarket a progettarne le caratteristiche e promuoverne l'uso. Le prossime macchine, tra le più complesse e articolate per la varietà di effetti, si qualificano esplicitamente per la funzione sociale. Esse hanno da tempo contribuito a rendere la nostra vita collettiva quel olio tiepido e calmo che fa di noi la civiltà più liscia della storia.

## ***Merdillatore – NC 024***

### **attrezzistica caratteriale**

Raffinatore di merda.

Molte psicomacchine sono di invenzione recente o recentissima; non è impossibile però, tra le centinaia, trovarne alcune che vantano illustri sebbene rozzi precursori. Certo, già secoli e millenni prima della scoperta delle integrazioni biometalliche, l'ingegno dei popoli aveva bene saputo concepire e realizzare strumenti utili a irrobustire la spossante condizione umana.

Apprezzatissimo nell'antichità, l'attrezzo si trova raffigurato per la prima volta nei bassorilievi delle porte di Ishtar, a Babilonia, databili intorno al 530 AC. Gli archeologi del *Peabody Museum of Natural History* di Yale sostengono al contrario l'origine preistorica dell'invenzione e, da un decennio almeno, si battono per l'autenticazione di un chiletto fossile di prodotto mineralizzato, a loro dire traccia inconfutabile di un originario «*Merdillatore primevo*».

Le raffigurazioni mesopotamiche ci mostrano una macchina piuttosto ingombrante e complicata, piena di pulegge, bilancieri, leve e cunei, azionata da cavalli e onagri che, quasi certamente, fornivano anche la materia prima per la distillazione. L'evoluzione dei secoli successivi, pur apportando significative migliorie circa qualità e quantità della produzione, non riuscì tuttavia a ridurre di molto il volume dell'aggeggiato. In tal modo il suo impiego rimase limitato ai potentati politici e religiosi sino a scomparire alle soglie dell'Alto Medioevo.

L'ultima menzione del dispositivo, fino alla riscoperta moderna, si deve a Paracelso che, nelle sue memorie, afferma di aver visto ancora in funzione un *Merdillatore* russo del XIII secolo e ne fornisce un interessante schizzo.



Figura 15 - **Merdillatore di Paracelso.** XIII sec.

La macchina, realizzata in pelle, piume, legno e pietre, sarebbe stata: «capace di trasformare in escremento qualsiasi cosa!».

Solo l'odierna tecnologia ha consentito di riproporre e allargare a tutte le classi sociali le formidabili prestazioni del *Merdillatore*, con costi e soprattutto ingombro assolutamente minori. D'accordo, gli attrezzi moderni non consentono di ricavare quella impressionante mezza tonnellata di prodotto - al secondo! - erogata da un grosso merdillatore ellenistico del I secolo. Per ottenere lo stesso risultato le macchine odierne necessitano di svariati minuti: anche la nostra prodigiosa tecnica sopporta precisi limiti.

D'altra parte stiamo parlando di un oggettino non superiore per dimensioni a un pacchetto di cerini. E in effetti il *Merdillatore* assomiglia del tutto a un tale pacchetto. È allora sufficiente tirare la linguetta, estrarre lo scatolotto interno in *cerio 58* e aprire lo sportellino di *magnesio 12*, affinché la merda inizi a traboccare in quantità considerevole, liscia, morbida e di colore uniforme. Colore, odore e grana, sono in tutti i casi regolabili mediante apposite rotelline. In tal modo per ricavar una normale palata basteranno 7 secondi, per una carriolata 1' e 20", per la mezza tonnellata un quarto d'ora circa. La più parte dei consumatori si avvale di una carrettata minima, da un minuto circa, in tutti i casi sufficiente a ricoprire di merda chiunque aggradi. Come raccomandazione generale - e per esperienza attiva e passiva - ritengo tuttavia che una buona palata sia sufficiente allo scopo. È sempre meglio non esagerare.

NB - Attenzione al leddino! Questo segnala il periodo di autoricarica (*colore rosso*). A ricarica avvenuta (*colore verde*) l'apparecchio va spento, altrimenti il *Merdillatore* deborda automaticamente. Si deve probabilmente all'incuria e alla dimenticanza degli apparecchi accesi il fatto incontestabile che oggi-giorno la merda trabocchi ovunque.

Misuratore di protagonismo. Da subito niente più incertezze sul posto in società! Stop a quelle angosciose domande sul chi sono io, cosa conto per gli altri e come mi vesto oggi! Stima dei familiari, buoni voti a scuola, riconoscimenti di carriera, attestazioni pubbliche, premi produzione e sportivi, e ancora la buona nomea in generale e per le prestazioni erotiche, gli onori delle armi e funebri: con *Ambiziometro* si può sempre sapere, in qualsiasi situazione, quale e quanta ambizione soddisfare e che look adottare per la circostanza.

*Ambiziometro* è un oggettino elegante, piuttosto simile per colore e forma o blunga al vecchio metro campione, conservato in un sobborgo di Parigi sin dal 1875. Se però quell'antico esemplare appariva compatto, liscio e a forma di X, il nostro Articolo è un po' più corto e ha sezione esagonale, con spigoli molto arrotondati. La forma ergonomica è appositamente studiata per garantire, assieme alla facilità d'impiego, l'importante effetto di rotazione a sei scatti.

Glabro e lucente, il parallelepipedo è realizzato in *vanadio 23, borio 107, astato 85*. A un'estremità la punta smussa in un cono tronco a bolzone, all'altra si evidenziano una ghiera con display luminoso, inserita senza sporgenze nella base del manico. Ogni lato dell'esagono (v. fig. 15) è ben distinguibile grazie a una differente colorazione che segnala e consente la determinazione rapida tra i diversi modi nell'ordine dell'ambizione, di seguito elencati per intensità crescente.

### **Banda verde vescica e Banda verde pisello**

Entrambe le bande misurano ruoli ben definiti, quantunque modesti e sulla via del tramonto.

1 - Nella "*banda verde vescica*" il desiderio di successo cerca e ottiene la sua soddisfazione negli ambiti ristretti della cosiddetta *famiglia* e dei legami di parentela, fino al terzo grado almeno. Questo tipo di ambizione, in crisi negli anni recenti, ha garantito per un pezzo soddisfazioni semplici ma sicure. Il fatto stesso di essere genitore, figlio, coniuge, sorella, cugino, zia, eccetera, rendeva qui portatori di merito e degni di approvazione per definizione. L'ambizione era principalmente soddisfatta durante i *riti familiari*. Questi erano incontri periodici più o meno regolari e diversamente organizzati a seconda del numero degli officianti. Si andava dai poco impegnativi *pranzi domenicali*, stretti o allargati, alle più laboriose *visite ai parenti*, fino a vere e proprie assemblee di consanguinei e associati, in occasione di *battesimi*,

*compleanni, nozze, feste consacrate, funerali*.<sup>1</sup> Il clan riunito batteva allora gli scudi per i neonati o i coniugi, per gli anni che passano, per i morti e i lari, in allegri banchetti e brindisi, scambio di doni, benevolenza, canti, pianti e sorrisi. Tutto ciò serviva a confermare l'importanza dei legami di sangue e aiutava a ignorare il loro carattere puramente fortuito. In questi festini si scambiavano frasi cerimoniali come: «Forte la nonna!»; «Va la, che sei un bravo figliolo, vero?»; «Le lasagne della mamma sono uniche»; «Che faccia buffa lo zio!»; «Sì, e anche da vivo era da scompisciarsi!»; mentre il vino scorreva a fiumi, gli occhi erano umidi e tutti si volevano bene.

La radicata istituzione familiare, diffusa in tutto il mondo e in molte specie del regno animale e persino vegetale<sup>2</sup>, sebbene decaduta in molti settori della società, resiste ancor oggi largamente negli strati più bassi e fangosi della popolazione. La rilevazione con *Ambiziometro* è molto utilizzata in queste fasce per valutare la concordanza delle coppie e definire al meglio i contratti prematrimoniali.

2 - La "*banda pisello*" definisce ambizioni adatte a *piccoli gruppi* di amici e conoscenti, nel condominio, al club del tennis, in discoteca, nella gang, eccetera. Qui l'ambizioso punta a una certa specializzazione, solitamente ad affermarsi come il "più" in un uno o l'altro dei valori in voga nel gruppo. Lo schema di base è fallico, il modulo "averne di più" è declinato in tutte le varianti: più carte di credito, più amanti, più cilindrata, più tette, più cravatte, più muscoli, più ultimo modello, più panzane e via discorrendo. Esiste anche il modulo "averne di meno", ma è solo usato snobisticamente, quando serve a segnalare la propria differenza e quindi superiorità, così che grazie all'understatement, "meno" diventa persino più di "più".

Questo *tipo pisello* si incontra piuttosto spesso, sbeffeggiato quando si allontana, riesce comunque a imporsi in situazioni collettive per il suo irrefrenabile entusiasmo (*falloforia*) e per la vigliaccheria del gruppo che si adegua in mancanza di meglio. Ottimo anche per le tribù di adolescenti, l'Articolo può fornire a richiesta le più mutevoli indicazioni per look del tipo "diverso

<sup>1</sup> Si tratta di cerimonie obsolete, abolite dopo le Guerre Civili degli anni '30, appena un lustro fa, ma chi se ne ricorda più? Per una panoramica diversificata vedi l'antologia: *Tutti contro tutti!*, AAVV, Totalmarket 2031.

<sup>2</sup> Vedi *L'autorità e la famiglia nei Cactus consolea*, del grande etno-botanico Herbert Dr. Mabuse, Totalmarket 2042, e ancora il suo *Commento a Schopenhauer. Sì, d'accordo i porcospini, com'è però che i cactus crescono attaccati senza pungersi?*, Totalmarket 2043.

da/uguale a”, in ottemperanza al principio che non si tratta tanto di distinguersi quanto di distinguersi molto senza che sia mai troppo.

In queste due bande, *Ambiziometro* risulta specialmente utile a evitare gli sconfinamenti di soglia, piuttosto rischiosi nei piccoli gruppi. L'avvicinamento al limite massimo tollerato, pari a 25 *spand*<sup>3</sup>, leggibili sul display, è anche segnalato da una vibrazione e un bippino personalizzabile. È una soglia medio-alta giacché nei due ambiti verdognoli si godono indulgenze e complicità difficilmente riscontrabili nelle cerchie superiori, molto più competitive. Raggiungere i 25 *spand* è certo molto gratificante, attenzione però a non sbarellare di brutto montandosi la testa e credendosi chissaché senza avere gli opportuni appoggi politici. Il controllo del gruppo in queste fasce è infatti costante e può comportare espulsioni molto dolorose (vedi *Ostrapon* Nc 541 – Ostracizzatore gruppale).

NB - Relativamente al look ottimale, per questa e per le altre bande, si rimanda alle specifiche TABELLE DI CONVERSIONE (v. MANUALE p. 311 e sgg.) limitandoci qui a richiamare i principi generali: moda, eleganza, sobrietà. Sciatteria, eccessi e originalità vanno utilizzati solamente nei casi previsti (p. 375).

### **Banda porpora e Banda vermiglione**

Per ambizioni organizzate o sociali. Sono le tipiche ambizioni della scuola, della carriera, dello status, e delle grandi comunità regolate o informali che siano. La *banda porpora* misura il proprio desiderio di far parte di istituzioni organizzate, mentre la *banda vermiglione* si riferisce a ordini sociali meno strutturati ma non meno cogenti, come si comprenderà meglio dai due esempi seguenti.

- *Banda porpora (scuola, carriera)*. Ti chiami Rolfo, sei maschio eterosessuale, il tuo primo ciclo di formazione scolastica è quasi completato. Hai superato sufficientemente l'esame di ottava *Media superiore bis* e, avendo appena ventidue anni, sei piuttosto indeciso se iscriverti o meno alle *Superiori vere e pro-*

<sup>3</sup> *Spand* = unità di misura della vanità, corrisponde a un autoelogio o vanteria della durata di un minuto (tecnicamente: *spandimento*).

*Ambiziometro* determina i livelli in *spand* da 1 a 210. In realtà l'espansione tende a infinito, la soglia dei 210, pari a tre ore e mezza di autoelogi è stabilità convenzionalmente e fa riferimento a casi eccezionali. In situazioni sociali ordinarie la tolleranza è appena di 10-12 *spand* massimo

*prie* nella prospettiva di frequentare, verso i trenta quaranta, una delle ottomila *Università abbastanza brevi*, con sbocco lavorativo *abbastanza assicurato* nell'insegnamento, altrove o nell'Università breve medesima nei casi estremi. Non che t'interessi particolarmente la carriera scolastica, con quegli stipendi da fame e tutte le belvette da tenere sotto il tallone, con i colleghi dementi e paranoidi e i programmi che cambiano a seconda del governo in carica. Né ti attira la prospettiva accademica, con tutti quei curricula da scrivere e le pubblicazioni e le bibliografie e i convegni e i festival della cultura in giro per il mondo, che poi l'aereo non lo soffri proprio (anche se in effetti tutte quelle congressiste erotomane e assatanate potrebbero valere la fatica, d'altra parte sempre di fatica si tratta).

Altrimenti che altro potresti fare a ventidue anni? Non conosci nessuno che ti possa raccomandare per entrare in fabbrica o in un bel cantiere, l'agricoltura è una lobby esclusiva ed ereditaria, l'artigianato è una casta di intoccabili, il terziario è saturo da decenni a parte i posti di responsabilità che poi nessuno è tanto grullo al giorno d'oggi. E comunque bisogna essere estratti a sorte (vedi *Pajacorta* – NC 812 – Sorteggiatore manuale). Insomma, in fin dei conti, forse la carriera scolastica con la sua bella logica di istruirsi per una mezza vita per poi andare a istruire per l'altra mezza, secondo quel simpatico effetto cinese di docenti che contengono discendenti che diverranno docenti che conterranno discendenti e avanti, a seguire l'astuto piano governativo della “prima e ultima occupazione”...

E allora vai Rolfo! con la carriera scolastica. Però: facoltà umanistica o scientifica?

È qui che si rivela la potenza di *Ambiziometro*. Si tratta semplicemente di inserirlo (vedi oltre *Installazione*), attendere qualche secondo la rotazione automatica sulla *banda porpora*, concentrarsi sulle opportunità del futuro ruolo, diciamo umanistico, immaginarsi quindi in classe a polpettizzare appetitosamente Tito Livio, Gaspara Stampa o Hegel, attendere qualche istante ed ecco che l'Articolo indicherà sul display la misura esatta dell'ambizione specifica. Appena 2 *spand* nel caso di Rolfo. Occorre allora ripetere la misurazione immaginandosi a insegnare una materia scientifica, tipo Galileo, Darwin, Mendeleev, controllare quindi il nuovo valore indicato sul display (4 *spand*) e confrontarlo con il precedente. Evidentemente quello più alto tra i due valori indica con certezza la scelta più adatta.

- *Banda Vermiglione* (status sociale, comunità varie). Sei una donna in carriera, quarantatreenne, bisessuale. Ti chiami Gegia e sei una dirigente-sistemista per basi di dati in una multinazionale biotech. Hai raggiunto un buon

livello di prestazione sia lavorativa che erotica tuttavia, da qualche tempo, hai un cruccio circa il tuo status sociale. Abiti in un attichetto con vetrate panoramiche e terrazzo con minigreen due per quattro, tutto arredato con gusto e secondo i dettami, hai un'auto sportiva moderatamente ecologica, due sessioni settimanali con psicoterapista del massaggio del piede, due ex-coniugi, uno maschio e uno femmina, un figlio imbelle e ribelle. Credi nella scienza e nell'informatica, nella metempsicosi, negli antichi culti di Maja, nel benessere, nell'ottimismo della volontà, negli innesti standard e nei gadget in generale. Tutto bene, salvo il fatto che da un po' di tempo hai questo cruccio, precisamente da quando la tua cara amica Marzia, una stronzetta che ha tutto e si lamenta in continuazione tanto per farsi compatire (vedi *Lamentino - NC 136*), già gran divoratrice di hamburger, è improvvisamente diventata vegetariana per ragioni etiche. «Basta con quei poveri animaletti tritati!» dichiara ora con entusiasmo. E ancora: «Non lo sai che le scoregge dei bovini provocano lo scioglimento dei ghiacci? Per non parlare della puzza!» E infine: «Da quando ho smesso di nutrirmi di esseri sensibili al dolore, la mia pelle è diventata morbida e vellutata e non si vedono praticamente più le cicatrici del lifting e degli innesti!»

Questo insieme di argomenti ha cominciato a scavarti interiormente: è davvero importante essere vegetariani per conservare uno status sociale elevato, anche pensando a quanto si spende al mese in creme antirughe?

Ecco allora che Gegia utilizzerà *Ambiziometro* per sciogliere il dubbio. Solito inserimento, concentrazione sulla questione in oggetto con conseguente rotazione automatica e attivazione della banda vermiglione.

- a) Livello misurato 11 *spand*, il massimo, anzi un grado sopra la soglia media prevista. Ebbene, lo status di Gegia è ok! Non c'è niente da cambiare e stava solo esagerando in apprensione. Marzia si rivela per quella stronzetta che è sempre stata, alla prossima occasione la metterà al suo posto.
- b) Livello misurato: solo 3 *spand*. Ci si può a malapena sostenere una conversazione con una sconosciuta mentre si aspetta il turno dal terapeuta. Non resta a Gegia che rinunciare alle amate salsicce e riguadagnare lo status perduto con un bello sformato di cipolle e besciamella al latte di soia.

### **Banda cilestrina**

Ambizione generalizzata. Se le bande precedenti segnalano un desiderio di riconoscimento che ha per destinazione gruppi sociali e oggetti circoscritti, il tipo *banda cilestrina* elegge a proprio bersaglio la società intera, attuale e persino futura (cfr. *Postumio - NC 526*).

È questo il tipo dell'ambizioso puro.

Egli cerca solo affermazioni mondane generaliste. Calore della famiglia, stima degli amici, apprezzamento dei colleghi, lo motivano solo marginalmente e come ricaduta. Dagli ammiratori, che non è affatto interessato a conoscere tantomeno frequentare, si aspetta tributi massivi quanto impersonali del tipo: mormorio al suo passaggio, riverenze, richieste di autografi e raccomandazioni, assilli vari, e-mail intasata, telefonate nel cuore della notte, interviste intime sui rotocalchi, inviti a pioggia per presenze televisive retribuite, ovazioni e applausi a scena aperta nei dibattiti. Da colleghi, critici e comitati civici, si aspetta chiose ardenti e devoti, premi a stufo, lauree ad honorem, uno o più lemmi sull'Enciclopedia Britannica, medaglie, piazze intitolate e francobolli alla memoria, al minimo.

L'attesa di questi riconoscimenti è connessa talvolta con una qualche creazione di valori/beni socialmente accreditati: opere d'arte, scoperte scientifiche, verità fondamentali, ma può anche manifestarsi con identico orgasmo per l'invenzione di un nuovo oggettino high-tech, del gol decisivo al campionato, di un travolgente jingle per le prossime elezioni, di uno spacchetto rivoluzionario nei tailleur dell'ultima collezione primavera-estate. In questa banda si collocano altresì individui privi di qualunque talento, merito o inventiva, che ugualmente bramano ricompense e riconoscimenti, sognando e aspettando di essere un giorno insigniti dell'onore più alto: l'Oscar alla carriera *di Persona in quanto tale*.

Stare sul divano stravaccato a ingozzarsi di cioccolatini, titillando il telecomando e deridendo il tempo che passa è notoriamente lo scopo principale dell'essere umano. Da dove viene allora la spinta che muove l'*ambizioso cilestrino*? Cosa lo preme a superare, anche solo nelle fantasticherie, la noia fondamentale per il combinare alcunché? Perché egli si impegna per un oggetto così inconsistente e mutevole come il plauso degli altri? Che cosa lo determina a sostenere la fatica e la molestia della nomea?

Non si sa con certezza.

Bisogna però osservare che l'*ambizioso cilestrino* è un caso patologico e va trattato adeguatamente. Poiché egli dipende esclusivamente dagli altri per essere confermato nella propria esistenza, deve essere avvicinato con tolleranza e condiscendenza maggiori di quelle riservate agli individui sani e autosufficienti. Occorrono allora gentilezza nelle critiche, indulgenza negli errori, esagerazioni nei complimenti, perfino blandizie con frasi tipo: «Eh, sì! sei proprio in gamba!» o più decise come: «Ammazza come sei forte!» o an-

cor meglio: «Sei il più fico/fica del bigonzo!». Questi piccoli accorgimenti si riveleranno alla lunga assai più utili e proficui per la cura che una qualunque copertina su Time.

La *soglia di tolleranza* risulta qui molto più elevata, con valori di 90 o più *spand*, a seconda delle platee coinvolte. L'aumento del limite, con relativa crescita di indulgenza, si deve all'effetto: «Ah, se fossi al suo posto!».

**Optional!** Un bel regalo per l'ambizioso cilestrino è la sveglia elettronica TriD (*3eglia* - NC 560). Questa, all'accensione mattutina programmata, emette la riproduzione di un applauso che parte lentamente ma presto si trasforma in uno scroscio esaltante. In caso di ricaduta nel sonno, dopo un paio di minuti, la sveglia diffonde una fragorosa ovazione standing-up.

### **Banda giallo-oro, ambizione insopportabile o albagia.**

L'ambizioso *giallo-oro* è facilmente riconoscibile dalla caratteristica chiacchiera incessante. Ancora prima dell'uso della parola, il tipo *giallo-oro* si manifesta nell'infanzia con copiose enuresi notturne e con il famoso "zampillo addosso a chi lo prende in braccio". Successivamente, dopo una fase di esibizionismo del vasetto spesso accompagnata da vocalizzazioni entusiastiche, l'ambizioso di questa banda si impadronisce rapidamente del linguaggio, inizia a cicalare e non la smette più, fino alla morte.

Contenuto preferito del profluvio è la descrizione dettagliata delle proprie abilità e conoscenze, solitamente confrontate con l'inefficienza e insipienza altrui. Questo tipo di cupido, spesso superbo e arrogante, mira alla dimostrazione incessante e paradossale dell'essere lui "er mejo" in un contesto in cui tutti gli altri non sono tuttavia neanche ammessi alla competizione per palese inadeguatezza. È una posizione decisamente assurda e piuttosto dura da sostenere, anche con l'ausilio di *Merdillatore* - NC 024 e altri gadget. Alla lunga se ne ottengono solo insofferenza e ripercussioni da parte degli interlocutori. In assenza di una forte motivazione (*spand* superiore a 25 minimo) si consiglia *Carismante* - NC 742 o almeno usare *Affabulatore* - NC 740 per attenuare l'impatto ambientale.

Eroticamente, l'ambizioso *giallo-oro* ama il pissing.

### **Installazione dell'apparecchio**

Tre semplici accorgimenti necessari:

- Estrazione dell'*Ambiziometro* dalla guaina antigraffio.
- Oliatura su ciascun lato mediante apposito pennello-distributore, da ripetere a ogni utilizzo.
- Introduzione dell'oggetto, delicata ma ferma e con pressione costante, nell'orifizio anale.

Spinta e rotazione – assolutamente indolori – attivano livelli e modalità desiderate. 'Articolo, appena alloggiato, inizia a funzionare automaticamente ruotando fino a posizionare la banda ottimale in posizione *zenit* (ore 12). È sconsigliato e poco pratico girarlo manualmente saltando da una banda all'altra.



Fig. 16 – **Ambiziometro**

Il livello di *spand* rilevato compare sul display nella base, che deve pertanto rimanere sempre sporgente di qualche centimetro. In questo modo resta visibile, ma con discrezione come leggero rigonfio posteriore degli indumenti ed è utile a distinguere l'ambizioso professionista dai banali *nature*. Colore di banda e livello, luminosi e visibili anche attraverso i vestiti, servono ugualmente bene a determinare il look adatto. Le apposite tabelle di conversione sono comprese nella scatola di montaggio.

È buona norma tenere a portata di mano l'oliatore.

**Optional:** *Retrò* - NC 539. Periscopio retrovisore per controllare il display senza torcere il collo.

NB - Totalmarket ha ricevuto un discreto numero di reclami per presunti effetti collaterali indesiderati provocati dall'installazione dell'oggetto. Occorre smentire nel modo più categorico: a un attento esame dette critiche si sono rivelate - senza eccezioni - fondate su un uso malaccorto dell'*Ambiziometro* e sulla cattiva o assente lettura del manuale di istruzioni. I polimeri a densità variabile che compongono l'apparecchio, appena introdotti, si divaricano in strutture reticolari e filamentose che non danneggiano in alcun modo l'intestino, anzi contribuiscono a mantenerne la regolarità funzionale. A ogni buon conto la prima applicazione sarà d'ora in avanti a carico di Totalmarket e praticata da un analista specializzato.